

Custodire il pianeta

La responsabilità ecologica nella
prospettiva della teologia cristiana

Sommario

I. L'attività dell'essere umano nel cosmo come azione libera e responsabile

II. Una prospettiva filosofica influente: i modelli ecocentrico e biocentrico

III. La prospettiva biblica dei rapporti fra uomo e natura e la visione sapienziale

IV. Gli insegnamenti del Magistero della Chiesa cattolica sulla responsabilità umana verso il creato

La protezione dell'ambiente suscita molteplici questioni: **morali, scientifiche, politiche, economiche, giuridiche.**

dichiarazioni di Rio de Janeiro – protocolli di Kyoto – conferenza di Durban – OGM – riscaldamento globale – raccolta differenziata – esaurimento del petrolio – inquinamento industriale – dibattito sul controllo demografico – comportamenti inquinanti...



Per affrontare in modo equilibrato il tema, occorre:

- ☰ riflettere sulle **visioni filosofiche e sulle idee portanti** collegate alla “questione ecologica”,
- ☰ esaminare l'eventuale contributo della visione recata dalla Rivelazione ebraico-cristiana.

☰ Circa l'importanza delle problematiche coinvolte e la serietà delle questioni in gioco basterebbe ricordare alcuni fatti...



- La *domanda di acqua dolce*

è decuplicata dal 1900 al 2000

dal 1950 al 2000 la quantità di acqua dolce *pro capite* si è dimezzata, non solo per l'aumento della popolazione, ma soprattutto per l'inquinamento.

Il **60% delle risorse idriche** del pianeta è posseduto da solo 9 Paesi.

L'80% delle malattie che affliggono il Sud del Mondo è dovuto a scarsità o inquinamento dell'acqua.

- *La qualità dell'aria*

in alcune metropoli è ormai tale da danneggiare gravemente la salute umana.

A Città del Messico, respirare nelle zone inquinate dalle emissioni dei mezzi di trasporto equivale a fumare 2 pacchetti di sigarette al giorno.

In Cina, i casi di morte dovuta a problemi respiratori sono aumentati del 25% negli ultimi 10 anni: a Shanghai, circa 1/3 dei prodotti chimici contenuti nell'aria sono cancerogeni.



**I. L'attività dell'essere umano nel
cosmo come azione libera e
responsabile**

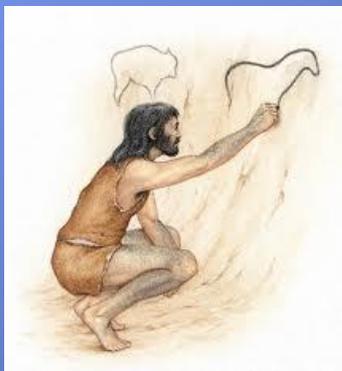
1. Alcune tappe schematiche di una lunga ascesa



L'essere umano è l'unica specie biologica sul pianeta terra capace di scienza e di progresso tecnologico.

Homo habilis (ca. 2,5 milioni di anni fa): industria litica, ciottoli lavorati, insediamenti con organizzazione sociale elementare; possibile una forma essenziale di linguaggio, anche simbolico.

Homo erectus (1,5 milioni di anni fa): accampamenti con organizzazione del territorio, produzione e controllo del fuoco, raccolta di prodotti della natura e forme di approvvigionamento, caccia organizzata, lavorazione litica bifacciale con strumenti differenziati. Possiede già organi adeguati al linguaggio.



Homo sapiens (90.000 anni fa): sepolture rituali, prime lampade con combustibile di grasso animale, oggetti artistici elementari.



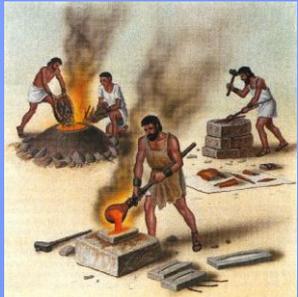
Homo sapiens moderno (35.000 anni fa): attività sociale, artistica, religiosa e culturale sviluppate: simili in modo essenziale a quelle dell'uomo contemporaneo. Produce lance, arpioni, mortai, contenitori, utensili domestici, ma anche statuette rituali, strumenti musicali.



La “svolta del neolitico” dell'*Homo sapiens sapiens* (ca. 15.000 anni fa): allevamento, coltivazione, villaggi, opere idrauliche, costruzioni in pietra e in legno anche su diversi piani, uso del boomerang; prima lavorazione dei metalli: oro, rame.



Fra le varie tappe “scientifico-tecnologico, si considerino, a puro titolo descrittivo, i seguenti riferimenti:



Produzione di mattoni essiccati al sole (10.000 a.C.)

lavorazione del bronzo (8.000 a.C.)

costruzione di imbarcazioni a vela (5.000 a.C.)

prime ruote di legno (ca. 4.500 a.C.)

prime forme di scrittura con pictogrammi: 2000 segni, Sumeri (4.000 a.C.)

estrazione e prima lavorazione del ferro (ca. 3.000 a.C.)

costruzione di piramidi (3.000 a.C.)

ruote elaborate in ferro (1.500 a.C.)

primo canale dal fiume Nilo al Mar Rosso (900 a.C.)

misura del raggio della Terra, Eratostene (200 a.C.)

impiego dei primi razzi balistici, Cina (ca. 1150)

impiego della stampa a caratteri mobili, Gutemberg (1450)

il telescopio viene orientato per la prima volta verso il cielo, Galileo (1609)



Philosophiae naturalis Principia Mathematica, Newton (1687)

macchina a vapore biella-manovella (1765)

calcolo della velocità della luce, Fizeau (1849)

motore a scoppio (1853)

tavola periodica degli elementi, Mendeleev (1869)

equazioni differenziali dell'elettromagnetismo, Maxwell (1861)

primo volo aereo (1903)

scoperta dell'espansione dell'universo, Hubble-Lemaître (1927-1929)

primo calcolatore elettronico (1946)

scoperta della doppia elica del DNA (1953)

centrali a fissione nucleare (1954)

primo uomo nello spazio (1961)

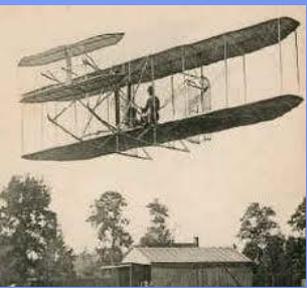
primo uomo sulla Luna (1969)

nasce il World Wide Web (1989)

navigazione internet UMTS sul telefono cellulare (2000)

estrazione di materiale da una cometa (81P-Wild2) e suo esame sulla Terra (2006)

Copertura del pianeta con rete GPS (2014)



2. Singolarità e presenza responsabile dell'essere umano nel cosmo

Base di tempo di **2,5 milioni di anni**: la specie umana è passata **dalla scheggiatura di pietre** allo sviluppo di conoscenze scientifiche e alla produzione di strumenti tecnologici tali da permettere la sua **discesa su un corpo celeste diverso dal proprio pianeta**.

La specie umana è stata in grado di:

- a) conoscere e descrivere **l'evoluzione fisico-chimica della materia** come avvenuta dall'inizio dell'espansione dell'universo entro la regione di spazio-tempo a noi accessibile fino ai nostri giorni;
- b) conoscere e descrivere il linguaggio della vita (**DNA**) e la **sua evoluzione** sul pianeta a partire dalla comparsa delle prime cellule, ca. 3 miliardi di anni fa;
- c) conoscere, impiegare e in certo modo controllare le **4 forze fondamentali** esistenti in natura.

il **Castoro contemporaneo**, capace di tecnica elementare (costruzione di dighe sui fiumi), compare ca. 20 milioni di anni fa, da allora è morfogeneticamente stabile e la sua attività è immutata;



così anche: le **Scimmie platarrine**, stabili morfogeneticamente e nei comportamenti da circa 20 milioni di anni; l'**Orango**, da circa 10 milioni di anni; lo **Scimpanzè**, da ca. 3 milioni di anni.



La fenomenologia, e pertanto il ruolo occupato dall'essere umano, non è paragonabile a quello degli altri animali in merito a:

a) acquisizione di conoscenze pratiche, sensoriali, scientifiche, attività simbolica, astratta, artistica.

b) influenza **su scala planetaria**, più precisamente sulla Biosfera, dei suoi comportamenti.

Tale unicità — in modo particolare la *scala planetaria* oggetto della sua conoscenza e delle trasformazioni di cui è capace — fa sì che egli si interroghi circa la “**questione ecologica**”, dando origine a ciò che oggi chiamiamo “**responsabilità ecologica**”.



Si accede, anche in questo caso, ad una **sfera dei fini** dell’agire tecnico-scientifico.

A quale fine proteggere la biosfera del pianeta?

- per la qualità della mia vita personale
- pensare alle generazioni future e non solo alla presente
- custodire come bene supremo la bio-diversità
- ritardare l’esaurimento delle risorse naturali
- equilibrare i rapporti fra Stati e/o popoli al fine di evitare conflitti di sopravvivenza
- adempiere ad una missione e ad un compito morale ricevuti da un Creatore

Il ruolo specifico dell'essere umano pare richiamare questi 5 concetti-chiave:

- ▣ conoscenza
- ▣ trasformazione
- ▣ custodia
- ▣ libertà
- ▣ responsabilità

Nel bilancio delle variabili non va trascurato il fattore “**conoscenza e progresso nella conoscenza**”: la tecnologia che inquina può anche disinquinare, la produzione che accumula può anche distribuire equamente.

Anche in questo caso si rende necessaria una riflessione circa i **fondamenti che giustifichino tale agire...**

a) **non esisterebbero particolari “fondamenti”** per ispirare tale agire: il pianeta avrebbe una sua **omeostasi** e l'essere umano vi soggiacerebbe inevitabilmente come una parte nel tutto, per quanto distruttivi (per lui) siano i suoi comportamenti;

b) tali fondamenti **non vanno cercati in un'etica stabile** e condivisa: il comportamento efficace sarebbe regolato solo dal comparire delle emergenze e da accordi provvisori;

c) per la custodia intelligente del pianeta esisterebbero dei **fondamenti** di ambito etico **legati alla specificità dell'essere umano**, depositario di un **compito naturale**, quello di custodire e umanizzare il pianeta.

Al **riconoscersi creatura di un Creatore**, egli si riconoscerebbe soggetto di doveri nei riguardi della vita umana e della natura.





**II. Una prospettiva filosofica
influyente:**

i modelli eccentrico e bicentrico

La “**Questione ecologica**” coinvolge ormai ampie fasce della vita umana:

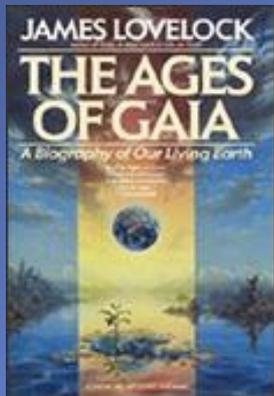
- Diritti di specifici soggetti e legislazione internazionale
- Criteri di produzione di beni e servizi
- Norme di sicurezza e protocolli
- Comportamenti e mode culturali (“movimenti ecologisti”, “naturalisti”, ecc.)
- Filosofia e/o Religione, come fonti di interpretazione/comprendimento dei rapporti fra l’uomo e la natura

Suggerite diverse visioni per fondare in modo convincente una responsabilità ecologica.



1. I modelli ecocentrico e biocentrico

- I valori da perseguire, e quindi ciò che è bene o male, vengono individuati in base alle esigenze dell'ecosistema, quale oggetto unitario e sorgente di norma etica.
- L'eticità viene così a dipendere esclusivamente dal fine ultimo della conservazione dell'ecosistema stesso, al quale la stessa persona umana è subordinata
- Si tratta di un'etica globale, ma “ecocentrica”



In una visione squisitamente ecocentrica, che pare superare la preoccupazione per i disordini introdotti dal comportamento umano, si colloca «l'ipotesi Gaia» proposta all'inizio degli anni Novanta da Jim Lovelock.



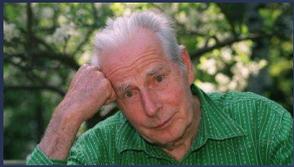
La terra sarebbe un unico sistema, anzi un grande organismo *vivente* che avrebbe in sé delle capacità omeostatiche di autoregolazione, in grado di far fronte all'aggressione di agenti esterni. Tra questi comportamenti aggressivi può essere annoverato anche il comportamento dell'uomo. Gaia continuerà anche se l'uomo scomparirà, raggiungendo così nuovi equilibri.

«[La teoria di Gaia] stona all'orecchio dei fautori della superiorità dell'uomo [...]. Entro il concetto di Gaia, noi siamo solo una specie come le altre, e non i proprietari o i direttori del nostro pianeta. Il nostro futuro dipende più da un rapporto corretto con Gaia che dal dramma infinito degli interessi umani». Quanto a Gaia, «la sua *finalità inconsapevole* è quella di un pianeta adatto alla vita. Se l'uomo si metterà sulla sua strada, sarà eliminato...»
(J. Lovelock, *Le nuove età di Gaia*, Torino 1991, pp.29 e 214)



Una variante del modello ecocentrico è quello biocentrico, ove il criterio guida di comportamento etico è la conservazione delle specie (plurale), in particolare la difesa della biodiversità come fine ultimo da perseguire:

- Fonte della moralità non sarebbe la vita della Terra *in quanto sistema unitario*, ma la vita delle sue singole componenti *in quanto pluralismo e diversità da conservare*.
- La morale (umana) e i costumi sarebbero comportamenti provvisori, sorti per favorire la nostra conservazione. Questa va posta adesso in armonia con la conservazione delle altre specie e con quella dell'ecosistema.
- Vengono legittimati la limitazione forzata delle nascite (aborto compreso), o altri comportamenti che penalizzano l'individuo, ma favorirebbero l'equilibrio della specie umana con le risorse disponibili e con l'ambiente nel suo insieme.



Arne Naess (1912-2009) identifica due possibili orientamenti del movimento ecologista:

SEM <i>Shallow Ecology Movement</i>	DEM <i>Deep Ecology Movement</i>
filosofie applicate all'ambiente	l'ambiente come fonte di filosofia
si conserva l'antropocentrismo	ecocentrismo, opposto all'antropocentrismo
l'individuo, soggetto di valore e diritti	olismo in opposizione al ruolo dell'individuo
la Natura ha valore strumentale, non assoluto	la Natura ha un valore intrinseco, assoluto
lo sforzo si concentra sulla gestione intelligente delle risorse	lo sforzo deve concentrarsi sulla non-interferenza fra uomo e ambiente



Per la SEM, l'essere umano è ancora soggetto di pensiero...
per la DEM pare essere soltanto un agente inquinante.

Esponente influente della Deep Ecology, Peter Singer



Proprio a motivo della *radicalità delle sue richieste*,
la DEM non può che proporsi come una *forma di religione*,
come lascia intuire anche Jim Lovelock



«Quando ho scritto il primo libro su Gaia, non avrei mai immaginato che venisse preso come un libro religioso. Per me si trattava di un argomento scientifico [...]. Gaia appartiene al nostro universo e possiamo pensarla come una parte di Dio. Sulla Terra è la fonte di ogni vita e in questo momento è viva anch'essa: ha dato vita all'umanità e noi siamo parte di lei. Ecco perché, ai miei occhi, Gaia è un concetto religioso oltre che scientifico»

(J. Lovelock, *Le nuove età di Gaia*, pp. 207-208).

2. Limiti della prospettiva ecocentrista

☰ La conservazione dell'ambiente è essenziale per la vita dell'uomo, ma rimane nell'ordine dei mezzi e non dei fini

☰ Difendere la sopravvivenza delle specie è conseguenza del rispetto che l'uomo ha per i suoi simili e per la natura, più che un principio per fondare la moralità dei comportamenti

Considerare l'essere umano finalizzato al bene della natura/ambiente conduce ad alcune contraddizioni:

☰ Ogni responsabilità, anche quella ecologica, va esercitata *di fronte a qualcuno* (l'uomo responsabile di fronte ad entità che egli è capace di trascendere?)

☰ Ogni etica dovrebbe riconoscere che l'essere umano non è *soltanto un animale*: tale eccedenza qualifica come insoddisfacente un'ecologia fondata sulla mera sopravvivenza della specie umana *in quanto specie animale*.

■ Le prospettive ecocentriste sottostimano le capacità della specie umana di risolvere i problemi con cui si confronta, compreso quello ecologico: essa è l'unica specie vivente in grado di produrre pensiero scientifico e tecnologia.



■ Se nello studio degli altri animali e della loro interazione con l'ambiente le interpretazioni, le proiezioni e le statistiche seguono criteri quantitativi e/o deterministici, nel caso della specie umana ciò resta insufficiente.



■ Occorre non collocare l'essere umano (solo) nella partita "negativa" del bilancio, considerandolo soltanto come agente inquinante, ma considerare anche le positive risorse intellettuali e tecnologiche di cui è depositario.





**III. La prospettiva biblica dei rapporti
fra uomo e natura e la visione
sapienziale**

1. Elementi essenziali della prospettiva biblica

- La Rivelazione ebraico-cristiana può essere considerata anche come fonte di pensiero filosofico.



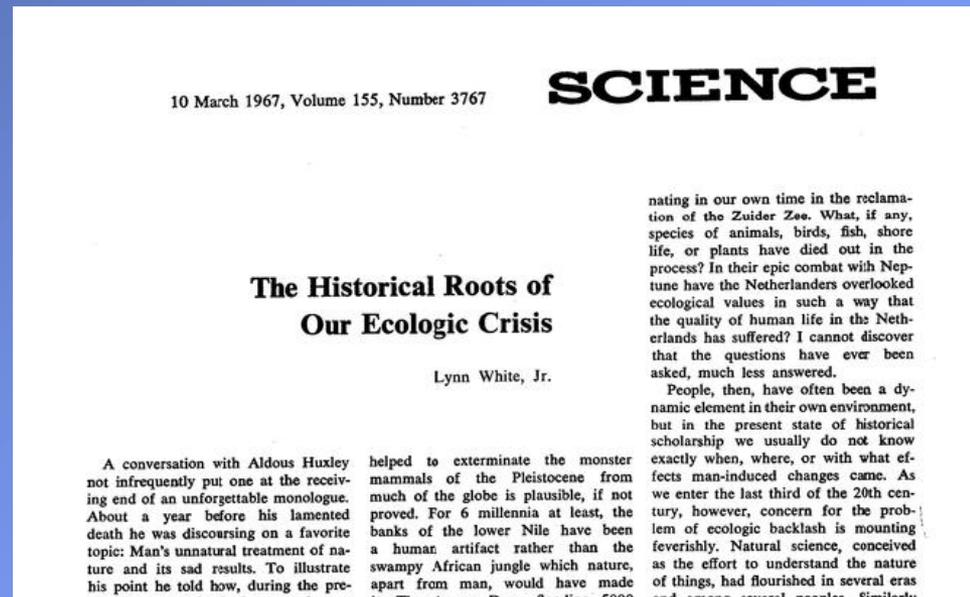
- ▣ La terra viene affidata all'uomo e alla donna non solo come un *dono da custodire*, ma anche come un *compito da realizzare*; attraverso il lavoro intelligente dell'uomo, immagine di Dio, il creato viene condotto a compimento.
- ▣ Il compito di lavorare con intelligenza (cfr. Gen 2,4-6.15) precede la prova morale (peccato originale). Nel giardino loro affidato occorrono un vero lavoro (*perché lo coltivasse*), e attività tecnica (*costruzione di canali, conoscere le leggi dell'agricoltura, ecc.*) associata ad una "custodia".
- ▣ **Custodia** non solo materiale, ma anche morale: il verbo "custodire" (eb. *shamar*) è il medesimo che la Bibbia usa quando parla di custodire la vita umana e custodire la legge di Dio nel proprio cuore (cfr. Gen 4,9; Dt 4,9; Prv 13,3).

■ Il mandato biblico di “assoggettare la terra”...

☰ ha spesso collocato il cristianesimo sul banco degli imputati del problema ecologico: il cristianesimo avrebbe indiscriminatamente aperto le porte alla manipolazione e allo sfruttamento

☰ tesi sostenuta da Martin Heidegger (1889-1976), Hans Jonas (1903-1993), e in parte da Jacques Ellul (1912-1994)

il cristianesimo viene indicato come responsabile dell'attuale crisi ecologica: un attacco dalle pagine di *Science*:
L. White, *The Roots of Our Ecological Crisis*, “*Science*” 155 (1967), pp. 1203-1207.



In realtà...

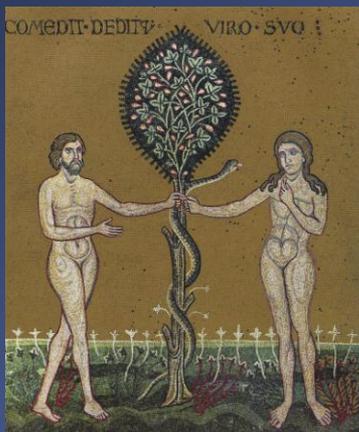
☰ L'azione “soggiogare la terra” (eb. *kabash*) non esprime sottomissione dispotica, bensì “delimitare un territorio”, o anche “la presa di possesso di un territorio”, per popolarlo, diffondendovi la vita. Fra i significati del verbo “dominare” (eb. *radah*), anche quelli di “pascolare, condurre, reggere”, in base ad un'autorità ricevuta.

☰ Entrambe le azioni sono affidate *in modo congiunto all'uomo e alla donna*: fanno dunque riferimento sia alle caratteristiche dell'uomo (forza fisica, comando), sia a quelle associate alla donna (governo sapiente, sostegno nella crescita, collaborazione).

☰ Nel loro insieme, i verbi *assoggettare* e *dominare* indicano l'idea di “organizzarne il territorio”, “stabilire i confini per il pascolo”, “ripartire saggiamente le risorse”.

☰ Il mandato di Dio di “umanizzare la terra” è una **benedizione**: in questo compito i progenitori *non sono soli*, ma la benedizione di Dio Creatore è sempre con loro.

■ La caduta originale (Genesi, 3), mostra l'entrata in gioco di un disordine che rende più difficile l'ordinamento della natura all'uomo e, attraverso di questi, a Dio (seduzione della superbia, del potere e dell'autosufficienza), ma non compromette la bontà e la finalità del lavoro umano.

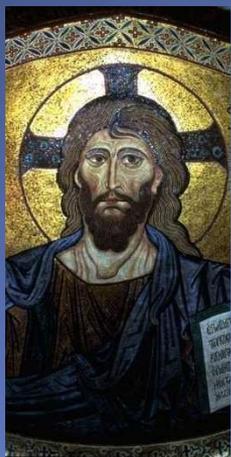


▣ Con l'annuncio cristiano dell'Incarnazione, il Nuovo Testamento, conferma una visione positiva della materia e del lavoro

▣ In Gesù Cristo, la relazione fra l'uomo e Dio viene restaurata e con essa il piano originale di Dio sulla creazione: il senso del "dominio" sulla terra è una partecipazione alla **regalità di Cristo**: questa esprime un **servizio** e risponde alla **logica della carità**.

▣ Si comprende allora che la libertà e la responsabilità con cui custodire e trasformare il creato sono **una libertà e una responsabilità filiali**.

La nozione di progresso è compresa in un ambito **relazionale**: esiste un rapporto fecondo fra lo sviluppo dell'uno e lo sviluppo di tutti.



■ **In sintesi**, la Rivelazione cristiana afferma che il compito di umanizzare la terra deve essere svolto:

☰ nella carità,

☰ filialmente,

☰ nel rispetto dell'uomo e della sua dignità,

☰ in un contesto solidale e relazionale.

Qui giace il fondamento della moralità del progresso tecnico ed il criterio per riconoscerlo come vero progresso umano.

☰ **Possibili cause** storico-filosofiche dello sfruttamento indiscriminato della natura e della sua manipolazione:

il sapere come potere di trasformazione (Francis Bacon);

la separazione fra spirito e materia (Descartes);

il profitto e l'efficienza pragmatiste (società industrializzate);

l'ideale di una umanità che non guarda più alla verità delle proprie origini, ma vuole costruire il futuro in modo autonomo e autarchico (materialismo ateo).

2. Agire “secondo sapienza”: la prospettiva del movimento sapienziale

■ Il modello filosofico ispirato dalla visione biblica non è qualificabile in senso stretto come “confessionale”:
può generare un’etica condivisibile basata sulla sola *relazione creaturale*, accessibile ad ogni filosofia di istanza metafisica.

Se ne trova conferma nel cosiddetto “movimento sapienziale”, comune a molti popoli dell’antico Mediterraneo e Medio Oriente, di cui la Scrittura è depositaria in alcuni suoi specifici libri.

Al suo centro vi sono la figura e **le virtù dell’uomo sapiente**,

☐ studioso del creato,

☐ lavoratore intelligente,

☐ capace di conoscere le leggi della natura e di impiegare con saggezza le risorse della terra;

☐ consapevole della sua dipendenza da un Creatore, del quale si riconosceva essere immagine e somiglianza, dal quale aveva ricevuto il mandato di umanizzare la terra.

Le virtù essenziali che il riconoscimento di una relazione creaturale pone in gioco sono

- **l'umiltà** (il mondo viene riconosciuto come dono e la realtà come fonte normativa di conoscenza) e
 - **la carità/condivisione** (atteggiamento di chi si riconosce membro di una famiglia solidale, che genera diritti e doveri).
- Nella nostra era tecnico-scientifica, il sapiente dell'antichità richiama il comportamento del saggio operatore scientifico, identificando così i contenuti di un **“umanesimo scientifico sapienziale”**.



Alcuni autori hanno segnalato che i contenuti del messaggio biblico-sapienziale paiono essere i più adeguati per sviluppare una cultura e degli stili di vita che favoriscono la custodia dell'ambiente, uno sviluppo sostenibile ed una politica di uguaglianza. Così l'economista indiano, il Nobel Amartya Sen (n. 1933)



IV. Gli insegnamenti del Magistero della Chiesa sulla responsabilità verso il creato

Interesse della teologia cristiana e del Magistero della Chiesa cattolica per la “Questione ecologica”:



- visione dei rapporti fra uomo e creato ereditata dalla spiritualità di san Francesco d'Assisi e di san Benedetto.

- prospettive teologiche che illustrano il compito di santificare le realtà terrene per ordinarle al bene comune e a Dio, incluso il progresso tecnico-scientifico e l'attività di trasformazione di un creato *in via*

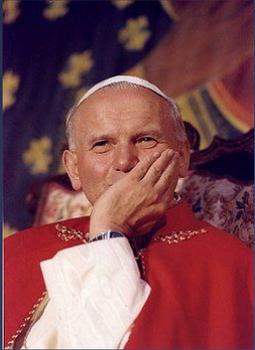
- “Giornata per la salvaguardia e la difesa del creato”, 1° settembre di ogni anno, istituita nel 2006 dalla Conferenza Episcopale Italiana.

- Presenza e iniziative della Santa Sede nelle Conferenze di Organismi internazionali sul clima e su temi ambientali

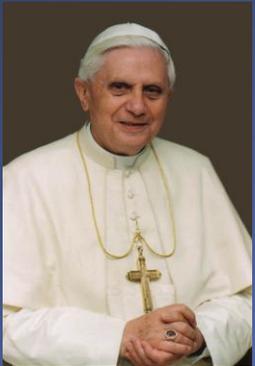


Capisaldi dell'insegnamento del Magistero in materia:

- ☰ la custodia del creato e la necessità di comportamenti corrispondenti, costituiscono una *responsabilità etica grave* per ogni essere umano;
- ☰ il creato va custodito perché ricevuto in affidamento da Dio, con il duplice compito di *condurlo a compimento* e di far sì che esso continui ad *indirizzare verso il suo Creatore*;
- ☰ tale custodia implica precisi legami ed obblighi nell'ambito della *solidarietà* e della *carità*.



Giovanni Paolo II, Messaggio *Pace con Dio creatore e pace con tutto il creato*, diffuso in occasione della Giornata Mondiale della Pace” del 1990



Benedetto XVI, Messaggio *Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato*, diffuso in occasione della Giornata Mondiale della Pace” del 2009



Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, sezioni “La crisi nel rapporto fra uomo e ambiente” e “Una comune responsabilità”, Lev, Città del Vaticano 2004, nn. 461-487.

Francesco, *Laudato si'*, 24 maggio 2015

1. Principi guida del Magistero Cattolico sull'ecologia

■ Due Premesse Generali

a) La responsabilità ecologica *va inquadrata nella cornice di una responsabilità verso l'uomo*, in modo particolare verso le generazioni future, alle quali deve legarci non un generico sentimento di solidarietà planetaria, ma un vero vincolo di carità;

b) *La questione ecologica va affrontata all'interno della più generale preoccupazione per lo sviluppo integrale dei popoli*, di cui viene sottolineata la dimensione relazionale

☰ Lo sviluppo integrale è compreso all'interno della trama di relazioni solidali, che coinvolge a pieno titolo anche l'ambiente: lo sviluppo di uno è lo sviluppo di tutti, il sottosviluppo di uno è il sottosviluppo di tutti.

☰ “Ecologia ambientale” ed “ecologia umana” vanno di pari passo. Chi impoverisce l'uomo o impoverisce l'ambiente può avere l'illusione di arricchirsi, ma in realtà sta impoverendo se stesso.

Dall'esame dei vari documenti sulla custodia della natura, nel contesto del progresso e dello sviluppo dei popoli, emergono i seguenti Principi-guida

- la responsabilità ecologica deve tradursi in norma giuridica per proteggere il “diritto ad un ambiente sano e sicuro”; al tempo stesso, il problema ecologico è un problema etico-morale e non può essere risolto solo con strumenti legislativi: implica una mentalità e degli stili di vita che fanno appello a valori che trascendono l'ambito giuridico-positivo
- occorre evitare due opposti estremismi: l'individualismo egoista ed irresponsabile, ed un naturalismo immanente dove il centro non è più l'uomo ma la natura
- è il rapporto fra l'uomo e il suo Creatore a determinare il senso dei rapporti dell'uomo con i suoi simili e dell'uomo con la natura
- la questione ecologica va affrontata e risolta non (solo) per la diffusione nell'opinione pubblica degli scenari agghiaccianti che il degrado ambientale profila, ma soprattutto perché motivata dalla solidarietà umana e dallo sviluppo globale



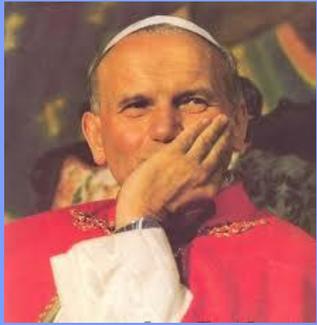
- per la soluzione del problema ecologico è necessario un riferimento ad un “Principio di solidarietà”: responsabilità della comunità internazionale nella gestione (produzione e distribuzione) delle risorse del pianeta
- le politiche di sviluppo economico devono rispettare l’integrità e i ritmi della natura, non possono massimizzare il profitto, devono tener conto della non rinnovabilità di buona parte delle fonti: i Paesi industrializzati hanno la responsabilità di non esaurire a proprio vantaggio le risorse energetiche non rinnovabili, perché esse appartengono a tutti
- il rispetto ed il valore ambientale della biodiversità sono motivati da una trama di relazioni che manifestano il bene del loro reciproco ordinamento, voluto dal Creatore in ordine alla vita umana, immagine di Dio
- il rispetto della vita umana è norma di ogni vero progresso, premessa necessaria di ogni pensiero ecologico: la preoccupazione per un ambiente sicuro e l’esigibilità delle misure legislative corrispondenti si fondano sul fatto che l’ambiente sano è un diritto della persona, che ha diritto alla vita



2. Modi di riferirsi al pensiero scientifico negli insegnamenti del Magistero sulla “questione ecologica”

Riferimenti alle scienze sono presenti nel riepilogo dei principi di una retta ecologia proposti dal *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa* (CDSC, 2004).

- ▣ L'atteggiamento di manipolazione indiscriminata della natura, che conduce alla crisi ecologica, non deriva dalla ricerca scientifica e tecnologica, ma da un'ideologia scienziata e tecnocratica che tende a condizionarla (cfr. CDSC n. 476)
- ▣ La scienza e la tecnica hanno un ruolo positivo, non negativo, nella soluzione della crisi ecologica
- ▣ di conseguenza, è indispensabile favorire la maturazione di una necessaria autonomia scientifica e tecnologica da parte di tutti i popoli, promuovendo sia gli interscambi di conoscenze scientifiche e tecnologiche, sia il trasferimento di tecnologie verso i Paesi in via di sviluppo (cfr. CDSC, n. 475)



«L'umanità di oggi, se riuscirà a congiungere le nuove capacità scientifiche con una forte dimensione etica, sarà certamente in grado di promuovere l'ambiente come casa e come risorsa a favore dell'uomo e di tutti gli uomini, sarà in grado di eliminare i fattori d'inquinamento, di assicurare condizioni di igiene e di salute adeguate per piccoli gruppi come per vasti insediamenti umani. La tecnologia che inquina può anche disinquinare, la produzione che accumula può distribuire equamente, a condizione che prevalga l'etica del rispetto per la vita e la dignità dell'uomo, per i diritti delle generazioni umane presenti e di quelle che verranno»

(Giovanni Paolo II, *Discorso ai partecipanti ad un Convegno su ambiente e salute*, 24.3.1997).



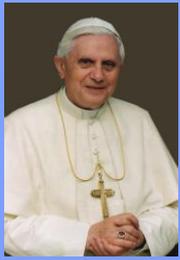
▮ Va riconosciuta la presenza di una “**epistemologia dell’incertezza**”, ovvero la necessità di promuovere approfondimenti scientifici circa le questioni non ancora ben conosciute oppure irrisolte (imprecisioni talvolta intrinseche al tipo di fenomenologia coinvolta). Un ruolo importante lo possiede, in proposito, una corretta informazione scientifica, al fine di evitare il duplice rischio della superficialità e del catastrofismo (cfr. CDSC, n. 480).



▮ Esiste, al tempo stesso, un importante “**Principio di precauzione**”, che occorre in ogni caso rispettare e che obbliga le legislazioni degli Stati a formulare protocolli adeguati in condizioni di incertezza o di ignoranza scientifica



▮ Infine, l’impiego di tecniche transgeniche sui vegetali e sugli animali (OGM) può considerarsi lecito, quando rispetta il quadro generale dei principi prima menzionati



«La prevedibilità scientifica solleva anche la questione delle responsabilità etiche dello scienziato. Le sue conclusioni devono essere guidate dal rispetto della verità e dall'onesto riconoscimento sia dell'accuratezza sia degli inevitabili limiti del metodo scientifico.

Certamente ciò significa evitare le previsioni inutilmente allarmanti quando queste non sono sostenute da dati sufficienti o vanno oltre le capacità effettive di previsione della scienza. Significa però anche evitare il contrario, vale a dire il silenzio, nato dalla paura, dinanzi ai problemi autentici. L'influenza degli scienziati nel formare l'opinione pubblica sulla base della loro conoscenza è troppo importante per essere minata da una fretta inopportuna o dalla ricerca di una pubblicità superficiale.

Come il mio predecessore Papa Giovanni Paolo II una volta ha osservato: "Gli scienziati, quindi, proprio perché sanno di più, sono chiamati a servire di più. Poiché la libertà di cui godono nella ricerca dà loro accesso al sapere specializzato, hanno la responsabilità di utilizzare quest'ultimo saggiamente per il bene di tutta la famiglia umana"»

(Benedetto XVI, *Discorso alla Pont. Accad. delle Scienze*, 6.11.2006)

3. Alcuni brani tratti dalla Laudato si' (2015)

«Se noi ci accostiamo alla natura e all'ambiente senza questa apertura allo stupore e alla meraviglia, se non parliamo più il linguaggio della fraternità e della bellezza, [allora] nella nostra relazione con il mondo i nostri atteggiamenti saranno quelli del dominatore, del consumatore o del mero sfruttatore delle risorse naturali, incapace di porre un limite ai suoi interessi immediati» (Proemio, n. 11).

«Il traguardo del cammino dell'universo è nella pienezza di Dio, che è stata già raggiunta da Cristo risorto, fulcro della maturazione universale. In tal modo aggiungiamo un ulteriore argomento per rifiutare qualsiasi dominio dispotico e irresponsabile dell'essere umano sulle altre creature. Lo scopo finale delle altre creature non siamo noi. Invece tutte avanzano, insieme a noi e attraverso di noi, verso la meta comune, che è Dio, in una pienezza trascendente dove Cristo risorto abbraccia e illumina tutto. L'essere umano, infatti, dotato di intelligenza e di amore, e attratto dalla pienezza di Cristo, è chiamato a ricondurre tutte le creature al loro Creatore» (n. 83)

In conclusione, per dirlo in qualche modo, il cristianesimo possiede certamente una visione “religiosa” della natura ma, non per questo, fa della natura una religione.

Il fondamento di questa valenza religiosa del creato, e del rispetto che l'uomo deve avere per essa, dipende in definitiva dal legame costitutivo che il creato ha con il Logos, il Verbo incarnato per mezzo del quale e in vista del quale sono state fatte tutte le cose (cfr. Gv 1,1-3; Col 1,16).

Questo medesimo Verbo, fattosi uomo (cfr. Gv 1,14), ha rivelato il segno della carità, in modo particolare quella esercitata verso i più deboli e gli indigenti, come il criterio risolutivo del vero e definitivo progresso.

Bibliografia scelta

Pontificio Consiglio Justitia et Pax, *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, Libreria editrice vaticana, Città del Vaticano 2004, nn. 461-487.

Pontificia Accademia delle Scienze, *Popolazione e risorse: rapporto (1991)*, Vita e Pensiero, Milano 1994.

Pontificia Accademia per la Vita, *Biotechnologie animali e vegetali. Nuove frontiere e nuove responsabilità*, LEV, Città del Vaticano 1999.

Conferenza Episcopale Italiana, *Responsabilità per il creato. Un sussidio per la comunità*, Elledici Torino-Leumann 2002.

Università Cattolica del S. Cuore (a cura di), *Ecologia e vita: naturalismo estremista o umanesimo ontocentrico?*, Vita e Pensiero, Milano 1992.

G.B. Marini-Bettòlo (a cura di), *A modern approach to the protection of the environment*, "Pontificiae Academiae Scientiarum Scripta Varia" 75 (1989).

G. Brena (a cura di), *Etica pubblica ed ecologia*, Edizioni Messaggero, Padova 2005.

J. Moltmann, *La giustizia crea futuro. Una politica ispirata alla pace un'etica fondata sulla creazione in un mondo minacciato*, Queriniana, Brescia 1990.

S. Morandini, *Nel tempo dell'ecologia. Etica teologica e questione ambientale*, EDB, Bologna 1999.

M. Tallacchini (a cura di), *Etiche della terra*, Vita e Pensiero, Milano 1999.